

Dieci pagine
di sport

IL GAZZETTINO

Supplemento
radio tv

ANNO 93 - NUMERO 33

Spedizione abbonamento Gr. 1 bis/70

DEL LUNEDÌ

27 AGOSTO 1979 - LIRE 300

Entusiasmo e commozione tra le genti venete per il pellegrinaggio d'amore di Giovanni Paolo II

Wojtyla dal pulpito della Marmolada esalta il messaggio di Papa Luciani

L'Angelus a quota 3.309, fra le montagne « da cui scese il servo del Signore prescelto un anno fa dallo Spirito Santo » - L'intensa giornata del Pontefice - Giunto in volo a Treviso verso le 7, è stato accolto dal presidente della giunta regionale Tomelleri ed è ripartito in elicottero per Canale d'Agordo dove lo attendevano il presidente del Consiglio Cossiga, il ministro Bisaglia, il Patriarca di Venezia cardinale Marco Cè e il vescovo di Belluno Ducoli - Ha celebrato la messa sotto una pioggia insistente - L'omelia: « La mia presenza qui vuole testimoniare davanti al mondo che la missione e l'apostolato del mio predecessore continueranno a brillare come luce chiarissima della Chiesa » - Cinquantamila fedeli al rito nello stadio di Belluno - Centomila alla partenza del Papa (alle 22.15) dall'aeroporto trevigiano di S. Giuseppe

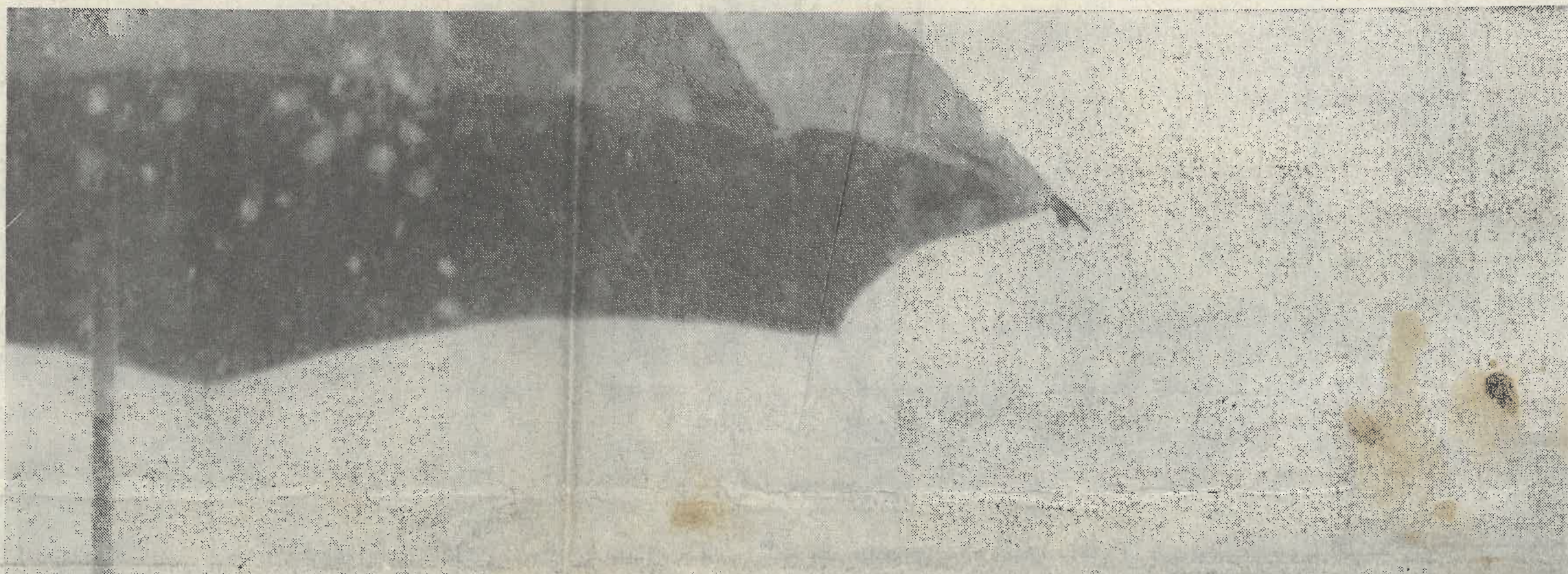
Giovani, la Chiesa conta su di voi

Dall'inviato

BELLUNO — Un'ora prima della cerimonia prevista verso la metà del pomeriggio, ed iniziata a sera causa i blocchi affettuosi della gente che più volte ha costretto il Papa a scendere dalla macchina, lo stadio di Belluno era rigurgitante. Sul verde smeraldo del tappeto erboso investito dal sole riuscito ad aprirsi un varco nel muro delle nuvole spinte dal vento, i colori degli abiti e dei fazzoletti disegnavano screziature che sapevano di festa. Così sentita e vissuta da far dimenticare alle migliaia di fedeli, in paziente attesa, i disagi della lunga notte

reso sempre più consolatorio. Perché le parole, i gesti, i canti, erano lievitati dal dono della fede. Oggi posta in dubbio a suo avviso da chi pensa che l'Italia « sia una terra che si sta ormai scostando dalle tradizioni cristiane, per entrare nell'era cosiddetta post-cristiana ». Mentre al contrario, ha proseguito il Papa, « nonostante le accresciute insidie ed i maggiori pericoli, l'autentico volto della Nazione è cristiano, illuminato com'è dalla luce di Cristo e del Vangelo ».

E la conferma di una vitalità che sorprende pure chi ha domestichezza con le cose dello spirito, è offerta dalla stessa omelia.



da che conduceva a Canale d'Agordo sotto una pioggia battente. A tratti aggravata dai morsi del freddo, che aveva assunto una cadenza squisitamente invernale. Specie per chi, sulle ali dell'entusiasmo, era giunto fino a Malga Ciapèla nella speranza di ricevere la benedizione dell'Angelus, e non aveva esitato a tornare a piedi, scarpinando per ore.

Il volto del pastore, che al dire di un noto saggista partecipa immagini di forza e nello stesso tempo di dolcezza, era riuscito a trasformare un omaggio dedicato alla memoria di un testimone, Papa Luciani, in un qualcosa di più alto e diverso. Cioè in una professione di fede coralmente affermata, come ha sottolineato Giovanni Paolo II all'inizio della sua omelia. Pronunciata in lingua italiana, fluidamente, con pause che nel loro succedersi rendevano più solenne il tono del discorso, che ha rappresentato il momento chiave della santa Messa, celebrata all'insegna di un dialogo che il trascorrere dei minuti ha

del Paese. Una vocazione che presuppone forza altruistica, capacità di dimenticare se stessi, senso di giustizia e giovinezza di cuore. Proprio richiamandosi agli esempi di pronta disponibilità nel servire i fratelli, Giovanni Paolo II a questo punto ha voluto rivolgersi direttamente a loro, affermando; « Vi dirò, allora, o giovani che qui mi ascoltate, che la Chiesa, da sempre, ma oggi ben più che in passato, conta su di voi, ha fiducia in voi, molto si attende da voi in ordine all'adempimento della sua missione salvifica nel mondo. Vogliate, perciò accogliere con cuore aperto questo mio rinnovato appello, che suona invito ad entrare nella dinamica dell'azione ecclesiale. Che sarebbe la Chiesa senza di voi? ».

Un'apertura di credito così illimitata alle nuove generazioni, messe quotidianamente sotto accusa nella meccanica disumana della società odierna, ha avuto il sapore per gli stessi adulti, per le generazioni più anziane, d'un gesto rovesciante gli schemi abituali. E la folla che d'istinto afferra certi motivi profondi, è esplosa in un grare, interminabile applauso. Che sul filo di un sostenuto crescendo si è fuso idealmente allo stillicidio di episodi edificanti che hanno caratterizzato un « incontro » per certi aspetti commovente.

Iniziato nel pieno della notte lungo la tortuosa vallata del Biois, « torrente di rabbie spaventose », dalle gente della montagna, alla quale si sono affiancati in tacita preghiera, durata fino all'alba, i pellegrini giunti da ogni parte del Veneto. Richiamati dalla famosa voce interiore della quale parla il Manzoni in una pagina magistrale: la voce della coscienza che non si arrende al gioco delle apparenze illusorie, ma cerca di scavare fin dove s'incontrano le vere ragioni dell'esistere. Come ha insegnato con il suo malinconico sorriso Papa Luciani, che Papa Wojtyła è venuto a ritrovare nella sua terra, fra la sua gente, sotto un cielo « piovente » e « sorridente », che sapeva di speranza.

G. A. Cibotto

LE PAGINE:

2, 3, 4, 5, 6

sono dedicate

alla visita

del Papa

Servizi di

L. Pietragnoli

R. Bona

I. Prandin,

S. Comini

D. Conti

C. Mocci

Foto:

Zanfron e Ansa

